



ISTITUTO
PER L'AMBIENTE
E L'EDUCAZIONE
SCHOLÉ FUTURO
ONLUS

Culture of Sustainability *Culture della Sostenibilità*

International Journal of Political Ecology

ISSN 1972-5817 (print) 1972-2511 (online) web: culturesostenibilita.it

Fuga dalle zone rosse: la banalità della paura, tra diritto alla vita e diritto a sopravvivere

Riccardo Bianchini

Corresponding author: avv.riccardobianchini@gmail.com

To cite this article: Bianchini B. (2020). Fuga dalle zone rosse: la banalità della paura, tra diritto alla vita e diritto a sopravvivere. *Culture della Sostenibilità*, 26. DOI 10.7402/CdS.26.005



2020 · Istituto per l'Ambiente e l'Educazione Scholé Futuro Onlus



Published on line: 30 dicembre 2020



Submit your article to this journal 



Fuga dalle zone rosse: la banalità della paura, tra diritto alla vita e diritto a sopravvivere

*Riccardo Bianchini*¹

Riassunto

Il presente lavoro analizza il rapporto tra libertà individuale e sicurezza pubblica sotto il profilo della contrapposizione tra salute individuale e salute pubblica. Tale contrapposizione – posta in decisa evidenza dalla diffusione del virus Covid-19 – viene inserita all’interno di un ragionamento condotto attorno alla possibilità che sia l’individuo stesso ad operare una mediazione tra i due contrapposti interessi (il proprio e quello collettivo): una mediazione che però può essere pretesa soltanto laddove si assuma una cornice concettuale del diritto alla vita (e in generale dei diritti soggettivi) che fuoriesca dalla logica individualista e sia capace, dunque, di assumere in sé l’aspetto relazionale della vita politica. Si tratta cioè di recuperare la dimensione di vita intesa come vita politica (bios) come opposta a vita intesa in senso meramente biologico (zoe).

Il percorso logico seguito per argomentare la tesi affronta, in particolare, la peculiarità del contrasto tra, da un lato, la mediazione tra valori costituzionali operata da parte delle istituzioni e, dall’altro lato, la medesima mediazione pretesa dal singolo individuo: il risultato è quello di far emergere la contraddittorietà di un ordinamento fondato su di una teoria individualistica dei diritti che, tuttavia, pretende dal singolo una impossibile mediazione del proprio interesse con quello collettivo. Un assetto che, da un punto di vista pragmatico, risulta del tutto inefficiente.

Parole chiave: diritto alla vita, biopolitica, libertà individuale, sicurezza pubblica, salute pubblica, diritti soggettivi.

1 Avvocato del Foro di Prato, avv.riccardobianchini@gmail.com.

Abstract

This paper aims to analyze the relationship between individual freedom and public safety in terms of the contrast between individual health and public health. This contrast - highlighted by the spread of the Covid-19 virus - is analyzed as related to a reasoning about the possibility that it is the individual himself who mediates between the two opposing interests (his own and collective interest): a mediation which, however, can be demanded only where a conceptual framework of the right to life (and, more broadly, of rights) is related to a non-individualistic logic and is capable, therefore, of accepting the relational aspect of political life. In other words, it is a matter of recovering the dimension of life understood as political life (bios) as opposed to life understood in a purely biological sense (zoe).

The line of reasoning used to prove the thesis addresses, in particular, the feature of contrast between, on one hand, the mediation between constitutional values operated by institutions and, on the other hand, the same mediation demanded by the individual: the result is to bring out the contradictory nature of a legal order based on an individualistic theory of rights which, however, demands an impossible mediation between individual and collective interest. An arrangement that, from a pragmatic point of view, proves to be completely inefficient.

Keywords: right to life, biopolitics, individual freedom, public safety, public health, individual rights.

■ Premessa: il casus

L'imprevisto e improvviso diffondersi di un virus dagli effetti degni della fantasia allegorica di Saramago ha posto l'ordinamento davanti ad un caso-limite che può costituire il banco di prova su cui misurare molti dei presupposti di cui esso si compone e sui quali si fonda.

Questo breve scritto si concentrerà su uno di essi: quello della fisionomia del diritto alla vita e la sua relazione con la possibilità che l'ordinamento pretenda dal singolo una mediazione fra salute pubblica e salute individuale, ossia una mediazione tra il perseguire ogni tentativo di salvaguardare il proprio diritto alla vita e il salvaguardare le esigenze di salute collettiva (le quali potrebbero presupporre la limitazione, almeno potenziale, del compimento di ogni attività utile a perseguire la salute individuale: come allontanarsi in modo tempestivo da una zona ad alta diffusione del contagio).

Il caso da cui lo scritto prende spunto - che, come vedremo, riguarda in particolare il rispetto delle "zone rosse" nella prima fase dell'epidemia - muove dalla contrapposizione tra il diritto costituzionale di libertà di circolazione e l'esigenza della tutela della salute pubblica. Il diritto di